Avvenire 06/01/2015

Copia ridotta al %d%% del formato originale letter della pagina

Il gemellaggio. Da Savona a Cinisi: la missione è comunicare

Uniti dalla passione di raccontare esperienze di vita e di missione, oggi vivono e testimoniano un'amicizia e un impegno comune da un capo all'altro dell'Italia. Sono i giovani dei due periodici cattolici *Il Melograno* della parrocchia Ecce Homo di Cinisi nell'arcidiocesi di Monreale e del Santo Spirito e Concezione di Savona, che da anni vivono un'esperienza di gemellaggio nel segno dell'amicizia e della fede. Tutti insieme per cinque giorni a Cinisi, stanno sperimentando la nona tappa di questo cammino sul tema "Comunicazione: una missione possibile?" attraverso un ricco programma di incontri con realtà siciliane di impegno sociale e pastorale.

«Siamo felici di accogliere i nostri amici e colleghi – afferma il responsabile di redazione del *Melograno* di Cinisi, Davide Serughetti –. È l'occasione per riflettere sulla missione della Chiesa nell'era dei new media e su come realizzare sul territorio parrocchiale le indicazioni della Chiesa italiana in merito alla pastorale della comunicazione».

Tra i momenti centrali della nuova tappa del gemellaggio, la celebrazione con l'arcivescovo di Monreale, Michele Pennisi, l'esperienza di servizio all'interno della comunità "Servi di Gesù povero" di Trapani, dove farà la sua testimonianza suor Maria Goretti, che ha dato un tetto a centinaia di persone sole e senza fissa dimora. Ma c'è il tempo anche per una visita a Partinico, nei luoghi dove visse la beata Pina Suriano, per conoscere una figura di santità che ha fatto della sua vita ordinaria qualcosa di straordinario. Un itinerario che attraversa paesi come Cinisi e Partinico diventati simbolo della lotta alla mafia, grazie all'impegno di tante associazioni nella gestione dei beni e dei terreni confiscati.

Alessandra Turrisi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Due terre unite dai periodici parrocchiali

> Il bisogno di un nuovo umanesimo è gridato da una società priva di speranza, scossa in tante sue certezze

Firenze 2015, parrocchie in campo

Giacomo Gambassi

Sarà un Convegno ecclesiale nazionale «dal basso» quello che si terrà a Firenze dal 9 e il 13 novembre e che i vescovi italiani hanno titolato *In Gesù Cristo il nuovo umanesimo*. Ossia saranno protagoniste le comunità che in tutta la Penisola, da Nord a Sud, esprimono quel «di più» dello sguardo cristiano di cui parla la Traccia di preparazione. E la prima Chiesa locale che è pronta ad essere protagonista è quella dell'arcidiocesi che ospiterà l'evento, Firenze appunto. A partire dalle parrocchie che verranno coinvolte in un percorso ai nastri di partenza.

«Arrivare qui significa toccare con mano che cosa è l'umanesimo cristiano e come il Vangelo abbia plasmato la nostra storia», spiega don Fulvio Capitani, parroco di **San Jacopo in Polverosa**, comunità che dista poche centinaia di metri dalla stazione ferroviaria di Santa Maria Novella. La Traccia sottolinea che in città «si respira una cura per l'umano che si è espressa particolarmente con il linguaggio della bellezza, della creazione artistica e della carità». La comunità di San Jacopo in Polverosa ha già dato la disponibilità per impegnarsi nell'accoglienza dei partecipanti al Convegno, in particolare con i suoi giovani. «Per una parrocchia come la nostra – prosegue don Capitani – declinare il tema di Firenze 2015 vuol dire vivere ogni giorno la cultura dell'incontro. Di fatto siamo chiamati alla missione intorno a noi. La sfida è lasciare certe staticità e uscire». Lo ripete papa Francesco. Lo evidenzia la Traccia che fa riferimento anche a «periferie» e «frontiere». «Fra noi – sottolinea il sacerdote – le periferie sono le famiglie e i malati. A questi due ambiti abbiamo scelto di dedicare una speciale attenzione».

È, invece, una sorta di periferia "fisica" il quartiere dell'Isolotto. «Però non va confuso con taluni agglomerati delle metropoli, formati da anonimi casermoni. L'area è figlia di un'intuizione del sindaco "santo" Giorgio La Pira che voleva una città a misura d'uomo. E in questi mesi siamo festeggiando i sessanta anni di fondazione», afferma don Piero Sabatini che guida la parrocchia della **Beata Vergine Maria Madre delle Grazie all'Isolotto**. Una comunità cresciuta nel segno della vivacità ma anche delle polemiche e dei contrasti, come testimonia la vicenda dello scomparso "prete del dissenso" don Enzo Mazzi, parroco rimosso dall'Isolotto. «Siamo una delle più grandi comunità della città – dice don Sabatini –. E il Convegno ci sta particolarmente a cuore. Come parrocchia ci sentiamo davvero un ospedale da campo in mezzo a un terreno di battaglia. Il Concilio insegna che per annunciare il Vangelo serve partire dalla promozione umana. È quanto ci sforziamo di fare. Ed è un po' il cuore di Firenze 2015». Il sacerdote ha in mente di lasciare nel quartiere un segno nell'anno del grande incontro della Chiesa italiana: è un oratorio. «Lo immagino dedicato proprio a La Pira – chiarisce –. Il Convegno chiede di mettere la persona al centro dell'agire ecclesiale. In questo senso occorre far riscoprire a tutti la dignità della propria vita. E l'oratorio vuole essere una bussola di incontro, educazione e prossimità per giovani e meno giovani. Del resto la scommessa è quella dell'accoglienza». Col Vangelo in mano. «C'è sete di infinito nel cuore della gente – sostiene don Sabatini –. Il nostro compito è offrire quell'acqua che davvero sazia. È Cristo che va proposto nella sua integralità ma senza integralismi. E anche i più distanti risponderanno in maniera sorprendente».

Il centro di Firenze con il Duomo di Santa Maria del Fiore

Invita ad «aprire gli occhi sul territorio» don Luciano Santini, parroco di **San Giovanni Gualberto e San Michele Arcangelo** a Pontassieve, cittadina a venti chilometri da Firenze. «La vicinanza è la strada maestra – prosegue –. Viviamo immersi in una cultura che è anti-umana e le persone hanno ben compreso che la crisi attuale non è soltanto economica ma soprattutto antropologica». Don Santini descrive la Traccia del Convegno come «coinvolgente». Il testo illustra cinque vie verso un'«umanità nuova» riassunte in cinque verbi: uscire, annunciare, abitare, educare e trasfigurare. «Sono vie – conclude il parroco – che hanno una forte valenza pastorale. In pratica si tratta di tradurre nel concreto le intuizioni presentate dal Papa e di attuare un energico rinnovamento ecclesiale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Idee. «Così la formazione apre la strada all'incontro»

Augusto Cinelli

Il quinto Convegno ecclesiale nazionale nel novembre prossimo chiamerà a raccolta a Firenze una rilevante rappresentanza dei cattolici del nostro Paese. Il più importante appuntamento della Chiesa italiana nel decennio in corso coinvolge in modo singolare la comunità cristiana che vive sul territorio dell'arcidiocesi di Firenze. Tra le realtà della Chiesa fiorentina nelle quali più si fa sentire l'impegno di riflessione sulle sfide al centro dell'incontro, ci sono le aggregazioni laicali, sempre in prima linea sul fronte educativo e formativo.

Dal Meic a Scienza & Vita fino al Consiglio pastorale diocesano: la mappa dell'impegno

Così il Meic, il Movimento ecclesiale di impegno culturale, da qualche tempo sta puntando l'attenzione delle proprie attività su alcuni ambiti culturali chiamati in causa dalla questione del nuovo umanesimo. «Abbiamo promosso di recente – spiega Francesco Michelazzo, presidente del Meic di Firenze – una conferenza su "Umanesimo e umanesimi" e una riflessione biblica sulla misericordia. I prossimi appuntamenti, già programmati, ci aiuteranno a interrogarci su come declinare il tema del nuovo umanesimo sul versante affettivo, mettendo al centro le problematiche della famiglia». Già in campo anche l'associazione Scienza & Vita del capoluogo toscano che, come anticipa il presidente Marcello Masotti, il 24 gennaio terrà nell'abbazia di San Miniato al Monte un convegno dal titolo "Crisi dell'umanesimo in Occidente", per «mettere a tema in particolare l'oscuramento di Dio, la dittatura della tecnica e la crisi della democrazia, tre nodi di fondo sui quali la proposta dell'umanesimo cristiano è fortemente interpellata».

A mettersi in sintonia con l'appuntamento di novembre saranno sempre più le comunità parrocchiali, sollecitate anche dagli organismi dell'arcidiocesi. «Il Consiglio pastorale diocesano, di cui faccio parte – dice Cecilia Nubiè – è già entrato nei temi del Convegno con la presentazione del percorso preparatorio curato dall'arcivescovo di Firenze, il cardinale Giuseppe Betori. Ora si tratterà di suscitare la riflessione e l'impegno nelle realtà parrocchiali». Occasione propizia è anche la visita pastorale che l'arcivescovo sta svolgendo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nell'arcidiocesi che ospiterà l'evento le comunità sono già protagoniste «Così oggi testimoniamo l'umano»

LE PROPOSTE

Newsletter, solidarietà e volontari: il Triveneto si mobilita per il Convegno

Per dove passa, a Nordest, l'umanesimo nuovo che a novembre farà tappa a Firenze con il quinto Convegno ecclesiale nazionale? Ne dà conto, puntualmente, la newsletter della Commissione regionale per le comunicazioni sociali della Conferenza episcopale del Triveneto che anticipa le iniziative delle quindici diocesi del Nordest in cui saranno approfonditi i temi al centro della riflessione della Chiesa italiana. Ed ecco la prima edizione di "Bibbia e cinema", quattro incontri, a Vicenza, per verificare come il linguaggio cinematografico si intrecci con la ricchezza iconografica e lessicale della Bibbia. "Coltivare l'umano, custodire Dio" sarà il filo conduttore.

Oggi il nuovo umanesimo passa non solo per la didattica ma anche per l'esperienza. Per questo la diocesi di Belluno-Feltre ha creato il cammino formativo "Stile libero 4.0" per aiutare le centinaia di volontari che soggiornano d'estate nelle sue strutture montane e marine.

E, a proposito di esperienze, ieri pomeriggio il patriarca di Venezia, monsignor Francesco Moraglia, ha vissuto l'Epifania con le donne del carcere femminile della Giudecca, proiettandole verso un nuovo umanesimo cristiano, di cui lui stesso parlerà oggi, nella solenne celebrazione in Basilica di San Marco, dedicata ai missionari. Il tema ritornerà prorompente nell'assemblea dei vescovi del Triveneto che inizierà domani e tratterà di come riconvertire al meglio l'organizzazione delle parrocchie, delle foranie e dei decanati per accompagnare le persone nella ricerca di Dio e, appunto, di un nuovo umanesimo in tempi, come questi, di difficoltà.

Francesco Dal Mas

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL TESTO

Una «Traccia» per guidare il cammino

Non un "documento", né una lettera pastorale. Ma un testo aperto che vuole stimolare un coinvolgimento diffuso verso il quinto Convegno ecclesiale nazionale arrivando per quanto possibile a tutte le realtà delle nostre Chiese locali. Questa è la Traccia di preparazione a Firenze 2015 che ha per titolo il tema dell'evento: «In Gesù Cristo il nuovo umanesimo». La Traccia – scaricabile sul sito www.chiesacattolica.it e pubblicata da Edb (64 pagine; 2,50 euro) – è destinata agli operatori pastorali e a tutte quelle persone che nelle comunità svolgono un compito educativo e formativo nei diversi ambiti della pastorale.

Il sito. Il web, «casa» del dialogo

Adriano D'Aloia

Quest'anno la festa di san Francesco di Sales, che tradizionalmente vede la pubblicazione del messaggio del Papa per la Giornata mondiale delle comunicazioni sociali, si arricchisce di un nuovo evento: il 23 gennaio, giorno che precede la memoria liturgica del santo patrono dei giornalisti, sarà lanciato all'indirizzo *www.firenze2015.it* il nuovo sito web del quinto Convegno ecclesiale nazionale. Sulla base della proposta vincitrice del concorso per il logo del Convegno, realizzato attraverso la pagina Facebook ufficiale (*Facebook.com/firenze2015*), è in costruzione un sito che visivamente e concettualmente costituirà un ambiente di scambio e un'opportunità di approfondimento delle questioni che più interpellano le nostre comunità a partire dal tema *In Gesù Cristo il nuovo umanesimo*.

Concepito secondo il modello del blog multiutente e integrato con i social network, il sito incarnerà il «doppio movimento» simboleggiato nel logo: una Chiesa che si eleva verso la Croce, ma anche una Chiesa in uscita verso le periferie esistenziali (web compreso). La nuova piattaforma consentirà un'ampia circolazione di contenuti multimediali e una forte interazione in modo da agevolare il coinvolgimento delle comunità locali nel cammino di preparazione al Convegno. «Rispetto ai Convegni precedenti – sottolinea monsignor Domenico Pompili, direttore dell'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali della Cei – il digitale costituisce uno dei più importanti cambiamenti "ambientali". Per questo, con un baricentro che è antropologico e non tecnologico, vogliamo cogliere tutte le potenzialità di avvicinamento, incontro e condivisione offerto dai nuovi media». Grazie al sito potranno essere maggiormente valorizzate le proposte di partecipazione della base avviate nei mesi scorsi, soprattutto le testimonianze di «umanesimo incarnato» inviate da diocesi, movimenti, associazioni, ordini religiosi e aggregazioni laicali di tutta la Penisola.

La commissione "media e comunicazione" della giunta del Comitato preparatorio si riunirà domani e giovedì per la prima volta proprio a Firenze. Verrà varato un nuovo progetto basato sui social network, realizzato con gli animatori della comunicazione e della cultura del corso Anicec e con il contributo di alcuni testimonial. Alle comunità e ai fedeli sarà chiesto di inviare un breve video, realizzato con webcam o smartphone, in cui raccontare che cosa significa, in un tempo di sfide, essere umani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Copyright © Avvenire

Gennaio 7, 2015 12:05 pm / Powered by TECNAVIA